

Sasso Marconi, 31 dicembre 2004

Il 14 dicembre di questo stesso anno è stato presentato, presso il Teatro comunale di Sasso Marconi, il n. 10 della rivista “al Sâs”. Nella prefazione a quel volume il Sindaco, Marilena Fabbri, confessava che quando nel 1999 le fu prospettata la volontà di fondare una rivista, non poche erano le sue perplessità.

Allo stesso modo anch’io devo confessare che quando, nello stesso 1999, intervenendo al congresso di fondazione del Gruppo di studi “Progetto 10 righe” il sindaco concluse il suo intervento con le parole: “Si tratta solo dell’inizio di un lungo percorso insieme”, anch’io ero un po’ perplesso. Sembrava una di quelle frasi ad effetto che si dicono giusto nei convegni, per rendere più lungo l’applauso finale.

Sono felice che entrambi siamo stati smentiti: la rivista “al Sâs” da 5 anni esce regolarmente, e anzi aumenta continuamente il suo livello qualitativo; il lungo percorso insieme è in pieno svolgimento, e i risultati ottenuti sono veramente importanti, sia da un punto di vista quantitativo che qualitativo.

Grazie alla sensibilità e alla competenza del Sindaco, si è iniziato, fin dal 1999, un *percorso pluriennale* che ha visto coinvolti diversi soggetti (istituzioni: come la Provincia di Bologna, l’IBC, la Soprintendenza archivistica, l’Archivio di Stato di Bologna, la Fondazione Marconi, la Scuola di Archivistica, Paleografia e Diplomatica; associazioni: il Gruppo di studi “Progetto 10 righe”; ma non solo, archivisti e ricercatori), per la *tutela e la valorizzazione della memoria storica*, che ha avuto diversi importanti momenti:

- il sostegno alla nascita del Gruppo di studi “Progetto 10 righe” e alle tante attività;
- la sistemazione dell’Archivio storico comunale e la sua inventariazione;
- la promozione della ricerca storica, che si è concretizzata nella pubblicazione di diversi volumi, fra cui quello che viene presentato questa sera.



SASSO 1804
MARCONI
2004

GIANCARLO DALLE DONNE

Da Praduro e Sasso a Sasso Marconi:

vita di un Comune del bolognese (1804-1965)



*Copertina del volume presentato al pubblico dall'autore nel Teatro comunale di Sasso Marconi
in data 31 dicembre 2004*

Sottolineo la frase percorso pluriennale proprio perché sta a indicare la non strumentalità dell'operazione, quale sarebbe potuta essere invece un'iniziativa spot, magari con un grande nome, ma la lenta e costante costruzione, dal basso e coinvolgendo soprattutto le energie locali, numerose e impegnate, che ha permesso di raggiungere risultati non effimeri e di costruire le basi necessarie per continuare in questa direzione.

Sono stati anni entusiasmanti, che hanno visto un continuo incremento di interesse da parte della popolazione, e a fianco delle "grandi" iniziative (presentazioni riviste, convegni, manifestazioni), un lavoro sotterraneo, fatto di contatti, di scambio di informazioni e di documentazione, di collaborazioni. Grazie a questo lavoro sono emerse sempre più notizie e documenti su questo o quel palazzo, questa o quella chiesa, questa o quella famiglia.

Questa fitta rete sotterranea, fatta anche di racconti, ricordi e testimonianze, si è rivelata fondamentale, e molte persone ne sono state protagoniste.

Percorso pluriennale del quale, a mio parere, con il 31 dicembre del 2004 si chiude una fase, che ha trovato quest'anno un momento importante con le celebrazioni per il bicentenario della nascita del Comune, che è anche stata l'occasione che ha originato questa ricerca.

Si chiude una fase, ma una nuova e più avanzata si deve aprire: quella della *valorizzazione*, come cercherò di spiegare meglio più avanti.

La ricerca che si è concretizzata nel volume, e più in generale la mia attività di questi anni potrebbe andare sotto il titolo di *Apologia del documento storico* (parafrasando il titolo del famoso libro di Marc Bloch, *Apologia della storia*). Il documento storico infatti, secondo me, oltre ad avere, come ovvio, una importanza decisiva per lo svolgimento della ricerca, possiede una grande forza e una grande potenzialità perché racchiude in sé una vasta gamma di differenti possibili "letture". Può essere cioè letto:

- da un punto di vista della *materia*, cioè del materiale dal quale è composto (senza risalire troppo indietro: pergamena, carta, fino ai giorni nostri che vedono al contrario la negazione della materialità del documento con l'introduzione del documento elettronico). Argomento al quale si collegano immediatamente le problematiche relative alla conservazione e al restauro;
- da un punto di vista della *scrittura*, nell'ottica della *paleografia* (si può cioè analizzare il tipo di scrittura utilizzata dall'estensore del documento);
- da un punto di vista della *struttura formale*, della *diplomatica* (la forma del documento)

- da un punto di vista del *contenuto*, e della sua interpretazione
- infine lo si può inquadrare all'interno del contesto storico.

Pensiamo: un singolo documento, che il più delle volte è apparentemente un banale foglio di carta, ci parla in tutti questi linguaggi, permette tutte queste letture, consente di essere descritto in tutti questi modi: materico, paleografico, diplomatistico, contenutistico. E può fornirci preziose informazioni su tutti questi aspetti.

È grande, dunque, l'importanza del documento storico. E infatti, fin dal primo numero del 2000, all'interno della rivista "al Sâs", accanto ad ogni ricerca è sempre stato affiancato un apparato documentario; così nel caso dei seguenti articoli:

- *Le due fiere e l'origine del mercato del martedì*; documenti di metà '800 tratti dall'archivio storico comunale
- *Microviabilità e manutenzione delle strade del contado bolognese nel '700*; documenti dell'Ufficio del contado (Assunteria di Governo, presso l'Archivio di Stato di Bologna, ASBo)
- *L'Archivio del Monastero di S. Stefano di Pontecchio*; materiale documentario tratto dall'Archivio delle Corporazioni religiose soppresses (il cosiddetto "Demaniale", in ASBo)
- *Un 'Censimento' del 1864*; documenti anagrafici dell'archivio storico di Sasso, per l'articolo
- *Una fonte per lo studio delle campagne bolognesi tra '700 e '800: il catasto Boncompagni*; documenti tratti appunto dal catasto Boncompagni di fine '700, per l'articolo
- *Un "valente agricoltore" del '700. Origini e consistenza di un patrimonio fondiario nel "montano territorio"*; documentazione dell'archivio notarile (ASBo)
- *La nascita del Comune di Praduro e Sasso (1804)*; documenti dell'Archivio storico comunale di Sasso Marconi, per l'articolo
- *Le origini montane della famiglia Marconi* (in collaborazione con Barbara Valotti, responsabile delle attività museali della Fondazione G. Marconi); documentazione proveniente da fonti giudiziarie (Corte Speciale, in ASBo)
- *Un bicentenario dimenticato: Pasquale Muratori di Tignano (1804-1865)*; documenti dell'Archivio storico comunale di Sasso Marconi, relativi in particolare ai moti di Savigno del 1843.

Ma il caso più evidente di presentazione di documenti storici è quello rappresentato dal volume *I moti insurrezionali del 1809 al Sasso*. In esso un intero processo, nella sua forma originaria, è stato trascritto, presentato e

IN CHRISTI NOIE AMEN
 Anno a natiuitate eiusdem Millesimo quingiesimo quadragesimo
 secundo indictione decima quinta die vero undecima mens
 Septembris Tempore pontificatus sanctissimi in xpo patri et dno
 nro dno Pauli sexta fidentia pape Sexti Cum nris
 corpore mortis inceptis hora quod Consideramus Prudens vir
 Philippus quodam Iohannis de marialis de aiano Cois lagunaram
 totius boni agricola Sams Dei gratia animo mente
 senu et intellectu huiusmodi languens Volens interuenire
 accidere sed omni tui denotum et unguersi sui patris
 nro dispositioni parere p hoc pui suam mencepatum
 et sine scriptis testamentum quod facere procurauit et
 fecit in hunc modum et formam V Imprimis qd
 eius animam Altesimo omnia pcedenti commendauit
 ad eo die omnia eius delicta humiliter ueniam petet Item
 iure legati reliquit p male oblato incertis cui de iure de
 donato sot quingiesimo bono mori currend Et celebrari uoluit
 p eius omnia iustas sancti gregory semel p rectorem
 ecclesie sancti petri de aiano Bonos dioces Corpore autem
 suum sepeliri uoluit in simiterio decore ecclesie sancti petri
 de aiano Ad quod conuocari uoluit sacerdotes decem
 et totidem in eius septimus Quod Inuocatis in unum
 eam legauit mercedis solitus et osueta Item celebrari
 uoluit p eius nra pna ostium seu annuier sariam p
 paterorum sex quolibet anno semel p octo annos uel
 per plures pui nro et placuerit mntu eius heredi
 Item legauit ecclesie pcedere sancti petri de aiano uno
 Terentio pui et ualoris sot Viginti boni mori currend
 Item iure Institutionis et omni meliori modo iure
 nra causa et forma quibz melius et de iure ualidius
 fieri potuit et pot reliquit honestis domesticis Camille
 et Ursoline eius filiabus legauit et naturalibus si
 cum et quando nupturime uel religione interueniat
 libras quadringentas boni mori currend in totum et carum

Fig. 2. Atto notarile del XVI secolo (Archivio storico comunale di Sasso Marconi)

successivamente drammatizzato.

Ha ragione il Sindaco, quando nella sua prefazione dice che questa pubblicazione non era stata preventivata, ma “nasce in seguito ad una delle sorprese che la ricerca talvolta regala quando si scartabella tra le carte e i documenti impolverati e sconosciuti degli archivi”.

Infatti, cercando notizie sulla nostra storia amministrativa presso l'Archivio storico del Comune, mi sono imbattuto in alcuni documenti che richiamaavano, ma di sfuggita, quasi fosse un ricordo sgradevole e che non si volesse troppo riportare alla memoria, i “fatti del 1809”, “l'età del brigantaggio” (come da alcuni veniva chiamato il biennio 1809-1810).

Di quali documenti si trattava?

Di una lettera che chiedeva la restituzione di un armadio (contenente documenti amministrativi) a un contadino che l'aveva avuto in deposito durante i “fatti del 1809”; di un'altra lettera che cita i “fatti delle Pràdole”, di un parente di persone lì trucidate e che chiede un risarcimento al Comune; dell'inutile ricerca di un documento, un contratto d'affitto sottoscritto dall'Amministrazione comunale di Praduro e Sasso, “abbruciato dagl'insorgenti all'epoca del brigantaggio”.

Si tratta di piccole *tracce*, assolutamente sproporzionate rispetto all'entità di quei fatti, piccolissimi indizi che potrebbero sfuggire anche alla lettura più attenta. Ma un'attenta lettura, lo sappiamo, una lettura della storia attenta ai tempi e ai modi della *microstoria*, deve prestare particolare attenzione proprio ai particolari, alle tracce, agli indizi.

Allora questi piccoli riferimenti, collegati a richieste di tipo amministrativo, e che vengono affrontati quasi con fastidio (lo si capisce in un secondo momento perché: perché rappresentano una sconfitta imbarazzante del potere, nella sua articolazione locale), che parlano quasi in codice, presupponendo e dando per scontato qualcosa di cui si preferisce non parlare, ci aiutano nella ricerca e mettono in moto la nostra curiosità e ci aiutano a ricostruire, grazie a documentazione presente in un altro archivio, quello della Corte speciale per i delitti di Stato conservato presso l'Archivio di Stato di Bologna (e qui prezioso è stato l'aiuto della dott.ssa Germani, che è anche intervenuta con un interessantissimo intervento alla presentazione del volume), cosa successe, da queste parti, nell'estate del 1809.

Come si può facilmente vedere, la documentazione non proviene esclusivamente dall'Archivio storico del Comune di Sasso Marconi. Molta documentazione è racchiusa in archivi di istituzioni varie, in archivi privati o di enti religiosi conservati presso l'Archivio di Stato di Bologna.

Nel caso del volume che qui si presenta, però, trattandosi della storia del Comune in quanto istituzione, pur nel contesto più ampio del territorio e degli eventi storici, l'archivio fondamentale da prendere in considerazione è proprio l'Archivio storico comunale.

Ecco allora che quando poi il singolo documento entra in relazione, stabilisce dei nessi, con altri documenti, allora il campo si allarga, e ci troviamo di fronte a un *archivio*, cioè quel complesso di documenti prodotti da un ente durante lo svolgimento della propria attività, e legati fra loro da un nesso originario.

La parola “archivio” di solito, appena pronunciata, produce sbadiglio e noia, raramente si è a conoscenza della grande miniera di informazioni che vi sono contenute. Informazioni, nel caso dell’archivio comunale, che vanno in due direzioni: da un lato relative al territorio sul quale il Comune svolge la sua azione, dall’altro sullo stesso soggetto produttore e la sua attività nel corso del tempo, cioè il Comune di Praduro e Sasso, poi Sasso Bolognese, poi Sasso Marconi.

Purtroppo, un gran numero di nessi originari all’interno dell’archivio storico di Sasso Marconi, sono andati persi, a causa sia delle distruzioni (1809, Seconda Guerra mondiale), trasferimenti, incauti riordinamenti (come quello di Ungarelli, a fine ‘800).

Ricordiamo in proposito, per evidenziare i passi fatti, che la Soprintendenza archivistica per l’Emilia Romagna, in seguito a un’ispezione nel 1958 giudicò questo archivio come “il peggiore della provincia”.

L’ultimo riordinamento (svolto da Aurelio Cevolotto prima, da Clara Maldini poi), ha cercato di reintrodurre i nessi originari, cioè di ricostruire l’ordine delle carte secondo il metodo storico, svolgendo un lavoro filologico basato sui titolari originari.

Ma vediamo meglio i passi fatti nel dettaglio:

- Riordinamento (Cevolotto, 1999-2000)
- Separazione documentazione archivio storico/archivio di deposito (Cevolotto, 2000)
- Scarto (4 tonnellate), in collaborazione con la Soprintendenza Archivistica (Cevolotto, 2000)
- Redazione inventario topografico (2000)
- Acquisto armadi compattabili
- Redazione inventario analitico, cartaceo e informatizzato (Maldini)
- Pubblicazione ARCHIVIO STORICO COMUNALE DI SASSO MARCONI, *Guida alla consultazione* (Maldini, 2004)
- Valorizzazione dell’Archivio storico (pubblicazioni, mostra)
- Inizio riordinamento archivio di deposito

Un archivio, però, oltre a esistere fisicamente, deve essere *fruibile*, nelle diverse accezioni che il termine esprime.

La *fruibilità* deve essere:

- *fisica* (cioè i documenti devono essere ben conservati, leggibili, o altrimenti restaurati);
- *teorica* (i documenti devono essere descritti, grazie a strumenti di corredo, i principali dei quali sono gli inventari: topografico, fatto da Cevolotto, nel 1999; analitico, da Clara Maldini)
- *a distanza* (è necessario che almeno gli strumenti di corredo siano messi in rete)
- *pratica* (e ciò richiama alla gestione e consultabilità dell'archivio stesso).

E allora, in proposito, molto saggia è l'idea, in riferimento a quest'ultimo elemento, di prevedere l'accesso all'Archivio storico attraverso la nuova Biblioteca comunale: ciò potrà permettere una consultabilità della documentazione in forme *certe, regolamentate, e controllate*: tre caratteristiche che in passato non erano garantite, e che ora invece lo saranno.

Perché allora, e ripropongo la domanda che si faceva il Sindaco al convegno di fondazione del Gruppo di studi "Progetto10 righe" nel 1999, *perché un'amministrazione comunale deve prendere a cuore la ricerca storica del proprio paese?* Una delle risposte potrebbe essere proprio collegata alla valorizzazione del suo archivio storico, che acquista una vita nuova in quanto **Istituto culturale**. Vorrei rileggere le parole che Giampiero Romanzi (oggi alla Soprintendenza archivistica), uno degli artefici di questa valorizzazione, insieme alla dott.ssa Letizia Bongiovanni, rivolgeva riferendosi all'Archivio storico di San Lazzaro di Savena:

La carta vincente dell'Archivio storico comunale sta proprio nell'aver pensato fin dall'inizio ad una propria missione culturale, a partire dal semplice fatto (ma denso di implicazioni) di essersi dato una denominazione, una caratterizzazione di istituto culturale e non solo di mero bene patrimoniale. Un istituto culturale ha dunque un servizio di accesso al pubblico in orari definiti; un responsabile che sappia porsi in relazione sia alla macchina organizzativa dell'apparato comunale, sia all'utenza reale e potenziale e alle esigenze che da questa scaturiscono; un programma di attività e di iniziative (penso alle visite guidate, al recupero di fondi speciali); uno strumento di ricerca, approfondimento, divulgazione (i Quaderni del Savena), una rete di relazioni con gli enti di ricerca e gli



Fig. 3. "Avviso" affisso durante i moti del macinato – 1869 (Archivio storico comunale di Sasso Marconi)

altri istituti del territorio (in tale ambito rientra la convenzione con la Facoltà di Scienze politiche per attività di studio, redazione di tesi nel campo della storia delle istituzioni, ecc.).

Un programma così concepito, allora, non può non andare a mettere in moto un processo positivo, dove le ragioni della tutela dei beni culturali da un lato, della ricerca e della valorizzazione della memoria storica dall'altro procedono insieme, evitando così di ricadere nel "localismo spicciolo". Fare ricerca storica sul territorio, con l'appoggio di un Istituto culturale, credo costituisca un notevole stimolo per il coinvolgimento della popolazione locale, a vari livelli.

La presentazione di questo volume poi, sta a significare che siamo già nella fase della *valorizzazione* del materiale archivistico, siamo già nella fase della ricerca, dell'interpretazione, dell'analisi.

Naturalmente, prendendo in considerazione circa due secoli di storia, il primo problema che ho incontrato è stato quello di cercare di dare omogeneità a una materia che omogenea non era, nel senso che, per la durata di questi due secoli, si alternano periodi e avvenimenti già ampiamente o sufficientemente analizzati, con altri praticamente ignoti.

Per fornire una specie di "introduzione" alla storia del Comune di Sasso Marconi, il Gruppo di studi "Progetto 10 righe" ha organizzato, in collaborazione con il Comune di Sasso Marconi, nella primavera del 2004, un ciclo di incontri dal titolo **La storia con la esse minuscola. Quali fonti per quale storia.**

Titolo che si riferiva a una frase di Isabella Zanni Rosiello, già direttrice dell'Archivio di Stato di Bologna, che diceva:

*"La Storia (con la esse maiuscola) non esiste;
esistono tante storie di...(con la esse minuscola)".*

Molti interventi di quel convegno (i cui atti verranno pubblicati a breve, a cura del Gruppo di studi "Progetto 10 righe") hanno proprio sottolineato questo fatto: cioè la disomogeneità della conoscenza della nostra storia. Alcuni fatti sono sufficientemente noti e studiati. Per fare qualche esempio:

- Le vicende della Rupe e la Madonna del Sasso, tra '700 e '800 per le ricerche di Comelli, Bertocchi, Dario Zanini, Fanti, Perazzini
- Le origini del Borgo del Sasso (per le ricerche di Manuela Rubbini)
- Colle Ameno (Guidotti)
- Su alcuni palazzi (Comelli, Rubbini)
- Su alcune comunità: Mongardino (Roversi e Martelli)
- Sulla costruzione della Porrettana: Zagnoni, Foschi, Bortolotti, Guidotti

- Sulla famiglia Marconi: Bertocchi, Giacomelli, Barbara Valotti
- L'800 post-unitario, per le ricerche di Carmela Passaniti;
- Guerra e dopoguerra, per le ricerche di Cinzia Venturoli, le "cronache" di Renato Giorgi e i racconti di Gianni Pellegrini.

Su diversi argomenti il buio è assoluto, e anche su fatti molto distanti fra loro: per fare un esempio, il santuario rupestre (sul quale si sa ben poco, e che pure nel Medioevo attirava grandi masse di fedeli) e il fascismo. Sul ventennio fascista la documentazione è scarsa: la parte dell'archivio comunale è andata distrutta, e anche l'archivio di Prefettura non è mai stata versata all'Archivio di Stato di Bologna. Forse bisognerebbe fare ricorso all'archivio del PNF presso l'Archivio centrale dello Stato, a Roma. Così come documentazione preziosa per il periodo 1943-1945 andrebbe ricercata presso gli archivi tedeschi, americani e inglesi: cosa che si sta cominciando a fare, ma che io non ho fatto.

Oppure situazioni che sono state seppellite sotto il manto della "mistificazione", come tutta la vicenda relativa alla famiglia Marconi, a partire dall'800, e sulla quale Barbara Valotti, Giacomelli (e prima Bertocchi) hanno cominciato a fare chiarezza. Chi era presente al lungo, interessantissimo intervento del professor Giacomelli del 20 aprile (sempre all'interno dei convegni "La storia con la esse minuscola"), avrà notato lo stravolgimento di prospettiva utilizzata per comprendere il fenomeno-Marconi, e l'importanza di conoscere documentazione fondamentale come quella romana, fino a quel momento ignota, nel caso della famiglia Marconi. La ricerca storica, appunto, non ammette autarchia.

Quasi nulla si sapeva del periodo francese e della nascita del Comune di Praduro e Sasso. Eppure quei pochi anni, tra il 1796 e il 1814, videro la fine dell'antico regime e l'inizio di una nuova epoca storica.

Considerare questo breve periodo storico come *autentico spartiacque* ci porta inevitabilmente a interrogarci sul "prima" e sul "dopo". Come si viveva prima dell'arrivo dei francesi? E quali differenze rispetto al "dopo"? Cosa voleva dire un'articolazione del potere locale in "comunità" (che territorialmente coincidono con le attuali frazioni), organizzazione tipica dell'antico regime, dove il potere reale era esercitato dalla città di Bologna, attraverso le Assunterie? E ancora:

- il periodo francese: cosa significò per la borghesia locale: ascese e discese sociali. Si formò una nuova borghesia in seguito alla soppressione dei beni ecclesiastici?
- 1804: nasce il Comune. Come muta il rapporto tra cittadino e potere e tra città e campagna? Come si modifica storicamente l'autonomia dell'Amministrazione comunale rispetto al potere

centrale (tema che non interesserà certamente solo quel periodo storico)?

Ancora: nulla si sapeva (prima della pubblicazione degli atti processuali già richiamati) degli imponenti moti insurrezionali del 1809, che pure videro la zona intorno al Sasso come uno dei punti nevralgici, culminanti con l'assalto a Palazzo Sanuti a Fontana e alla Villa Arcivescovile (Villa Marini), allora importanti sedi istituzionali; nulla si sapeva, e ben poco si sa, sulla vita sociale delle campagne dell'800 (in proposito vorrei citare la ricchissima e totalmente inedita documentazione del Conservatorio di S. Croce, presso l'Archivio di Stato di Bologna, o quella, decisamente più conosciuta dell'Archivio Ranuzzi), nulla si sa per esempio della grande diffusione della pellagra (sulla quale presso l'Archivio storico comunale è conservata una ricca e impressionante documentazione); ancora ben poco si sa sulla storia di quella che è stata la principale industria qui presente, cioè la Cartiera del Maglio.

Ma ancora. Si avverte la mancanza di biografie: eppure, appena si approfondisce l'argomento, emergono storie e situazioni di grande interesse relative alle famiglie che operavano all'interno del territorio. Per fare un esempio: il fondo più antico del nostro Archivio storico è legato alla famiglia Minelli: cosa ne sappiamo? Cosa ne sappiamo degli intrecci che tra '700 e '800 si vengono a produrre tra famiglie della borghesia rurale e famiglie nobili? Cosa sappiamo, come scriveva Cevolotto, della biografia dei primi amministratori del Comune? Solo ora sappiamo che molti di loro erano fattori, e solo ora, grazie a un articolo pubblicato da Francesco Berti Arnoaldi, si cominciano ad avere notizie su Luigi Borghi, Sindaco di Praduro e Sasso dal 1870 al 1878, ed emerge documentazione inedita. Queste alcune domande poste già da Cevolotto nel 2000:

“Restano ancora da individuare ed approfondire l'impatto e i referenti della politica 'napoleonica' a livello locale: chi erano, ad esempio, i nuovi amministratori? Quali le loro biografie e carriere? Quali il loro status socio-economico, l'estensione, l'origine e la natura delle loro proprietà' quali i rapporti che intrattenevano con le autorità centrali, con i ceti dirigenti bolognesi, con la popolazione?”

Cosa sapevamo sulla figura di Matteo Gaspare Leonesi, mercante di seta bolognese, che negli ultimi decenni del '700, mise insieme in destra

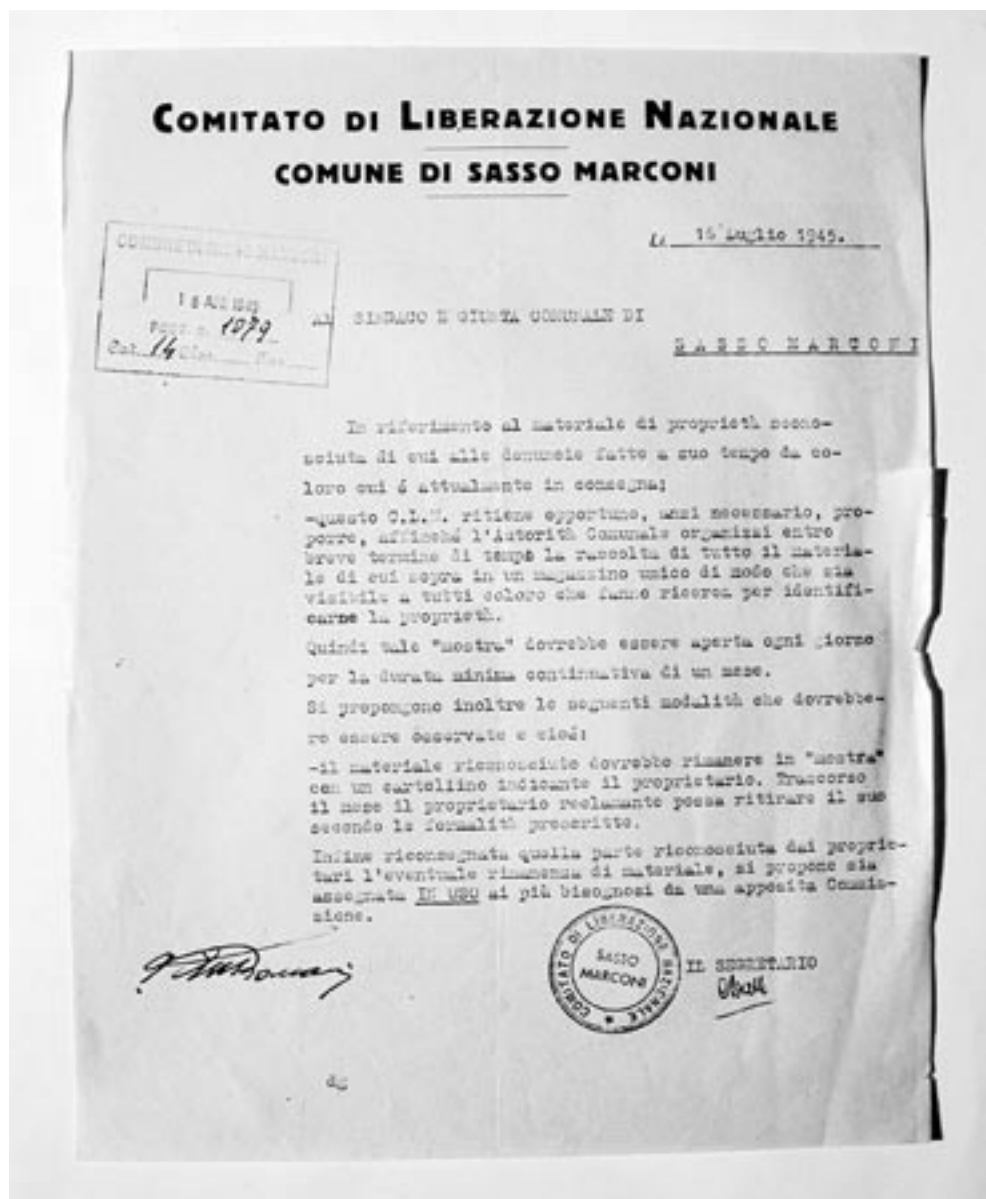


Fig. 4. Lettera del C.L.N. di Sasso Marconi, 15/7/1945 (Archivio storico comunale di Sasso Marconi)

Reno un immenso patrimonio fondiario di oltre duemila ettari e costruì il grandioso palazzo di Cadestellano, e il cui nome è rimasto fissato nel toponimo della Leona? Perché investì nel “montano territorio”, come dice Calindri? Quale nuovo rapporto cercò di instaurare tra città e campagna? Buio pressoché assoluto sul Comune socialista (a partire dal 1914), su guerra, dopoguerra e origini del fascismo.

Così anche il territorio è conosciuto “a macchia di leopardo”: per fare un esempio, la comunità di Mongardino ha visto le ricerche di Roversi e di Martelli, o il Borgo (Bertocchi, Rubbini) o Colle Ameno (Guidotti). Ma le comunità che fanno parte del comune di Sasso sono 18: cosa ne sappiamo delle altre?

E via via, passando in rassegna momenti ed episodi del percorso storico di una cosa fondamentale ci si rende immediatamente conto: la storia, quella profonda, quella che mira a conoscere e a interpretare i fatti, a coglierne il senso, la conosciamo ancora in modo lacunoso, e per molti aspetti solo superficialmente.

Il mio lavoro perciò è stato quello da un lato di cercare di dare una uniformità, anche se, per forza di cose, minima, alla letteratura esistente, dall'altro di cercare di aprire dei varchi e scavi “di sondaggio”, cercando comunque di fornire una lettura complessiva dell'intero periodo storico, con le coordinate di riferimento per i possibili approfondimenti.

Nel lungo racconto che è il risultato di questa ricerca si potrà osservare l'intrecciarsi di piccole e grandi storie, di storia con la esse maiuscola e di storia con la esse minuscola. Così, le vicende di quelli che forse possono essere considerati i “padri fondatori” del paese di Sasso (i Ranuzzi) si intrecciano con le “microstorie”, che hanno per protagonisti, di volta in volta un umile barcaiolo, un contadino, un garzone, un fabbro, un falegname, un muratore... .

In questi 160 anni di storia si incontrano molte grandi tragedie collettive, talvolta dimenticate, oppure ricordate solo frammentariamente: la prima è datata 1809, l'ultima 1944-45. Ma all'interno di queste due date, se guardiamo con occhio attento alla storia sociale, troviamo molti altri drammi, che raramente vengono ricordati (carestie, disoccupazione, pellagra...) e che riguardano da vicino la grande maggioranza della popolazione di questo territorio.

(*)Testo inedito, redatto in occasione della presentazione del volume di G. Dalle Donne, *Da Praduro e Sasso a Sasso Marconi: vita di un Comune del bolognese (1804-1965)*, il 31 dicembre 2004 presso il Teatro comunale di Sasso Marconi, poi non letto.